Anno 1 - n° 4 - 7 giugno 82
sped. abb. post. gr. 3 / 70

VENETO CONTRO

ve3

Francesco Moisio
C.so del Popolo 44
30172 MESTRE

Mensile regionale di informazione e dibattito a cura di :

irettore Responsabile Angelo Quartuccio - Autorizzazione Tribunale Venezia °693 del 26.9.81 - Spedizione in abbonamento postale gr. 3/70% - Stampato /o Cetid, Mestre, via CaRossa 129 - Redazione e abbonamenti c/o D.P. Grup o Consiliare Regione Veneto, Venezia, S. Marco 2321/b, tel. 041/700340.

DEMOCRAZIA PROLETARIA

LIQUIDARNOSC !

Dunque,"ce l'hanno fatta"! Tutti concordi, da De Mita a Berlinguer, da Zanone a Spadolini, sono riusciti a "disinnescare" la straordinaria forza di giustizia e di rottura sociale che il referendum rappresentava: la Corte di Cassazione "ha funzionato" come il potere si attendeva ed il 13 giugno i padroni potranno cominciare più tranquilli le vacanze estive anzichè venir sottoposti a quel grande "rendiconto" di massa che la classe operaia esigeva da loro.

Nonostante in questo momento possa venir vissuta come una "sconfitta", la cancellazione della volontà popolare non sarà, almeno per noi, che un episodio transitorio. Rilanceremo subito iniziative di lotta e di vigilanza perchè venga resa giustizia alle migliaia di lavoratori che sono stati truffati dal '77 ad oggi con la cancellazione della contingenza, così come organizzeremo la risposta, politica e legale, dei lavoratori che da oggi andranno in pensione e verificheranno concretamente il carattere truffaldino della legge Spadolini-De Mita-Berlinguer-Lama-Carniti-Benvenuto.

Agli 800.000 lavoratori italiani, agli oltre 60.000 veneti che hanno firmato il referendum nelle piazze, nelle mense o di fronte ai cancelli delle fabbriche, il Comitato promotore e Democrazia Proletaria del Veneto garantiscono che non una briciola della "delega" operaia che ci è stata concessa verrà inutilizzata, perchè "il referendum continua"!

Bernini nucleare? No, per carità!

Nel corso della sua "visita" alle istituzioni veronesi, il presidente della Regione, Carlo Bernini, ha rilasciato una sequenza di dichiarazioni rivolte ad "accattivarsi" il ceto politico locale che da qualche tempo "lamenta" il disinteresse della Giunta regionale per le "esigenze" municipali di Verona. Tra le molte "garanzie" che Bernini ha fornito ai "veronesi" ce n'è una che riguarda, invece, tutta la Regione: una "garanzia", lo diciamo subito con tutta chiarezza, della quale facciamo volentieri a meno e contro la quale ci batteremo con tutte le nostre forze.

Bernini ha affermato che il "discorso" sulla centrale nucleare nel Veneto, nel Polesine o a Legnago, non è affatto chiuso e comunque la Giunta pregiudizialmente non è contraria: noi, che siamo invece "pregiudizialmente" contrari, riteniamo che questo continuo "parlare" del capo della Dc veneta "a nome" dei cittadini e dello stesso Consiglio regionale, senza che mai cittadini e Consiglio siano almeno "consultati", costituisca una espropriazione della volontà popolare su una questione di essenziale importanza per il futuro del nostro territorio: per questo è urgente intensificare fin da ora le iniziative antinucleari, prevederne di più incisive, saldarle al lavoro e alla mobilitazione popolare : questa è la nostra "garanzia" per il Veneto.

Lettera a Veneto Contro.

Caro Veneto Contro,

mi chiamo Bepi Bortolon e ti scrivo poche righe solo per esprimere la contentezza e la soddisfazione che mi dà ricevere ogni mese questo fantastico giornaletto. Mi piace proprio tanto, e piace tanto anche ai 280 compagni della mia fabbrica di cui ti ho spedito gli indirizzi. Anche mia moglie Elvira ne è entusiasta, e così pure mio figlio Toni, anche se ha solo 8 anni.

Penso che siete proprio bravissimi, a scrivere gli articoli, a comporli, a trovare questi titoli brillanti e soprattutto apprezzo i meravigliosi reportages fotografici che mi hanno colpito per la loro originalità e bellezza.

Andate avanti così, che vinceremo prima o poi. Io nel frattempo vi invio, a mo' di sottoscrizione, 200 lire in francobolli.

Saluti comunisti

Bepi Bortolon

Risposta della Redazione.

E va bene, abbiamo scherzato!!!

Ma ogni tanto c'è bisogno di tirarsi un po' su, e può servire anche inventare una lettera traboccante di elogi e di apprezzamenti.

In verità bisogna ammettere che non ci hanno scritto molti 'Bepi Bortolon', anzi nessuno: d'altra parte questo ci conforta rispetto alle capacità critiche di tutti i nostri lettori. Sappiamo bene, infatti, che questo bollettino ha dei limiti anche notevoli di informazione, di impostazione grafica, di clamorosi 'buchi' rispetto ai temi da trattare etc...

Però noi crediamo che abbia comunque una certa utilità, e che non dispiaccia. Dopo il primo numero di 'Veneto Contro', che è stato inviato in 450 copie, ci sono arrivate davvero numerosissime richieste di abbonamento (che sia perchè è gratuito?) tant'è che questo numero, che è il quarto, l'abbiamo spedito a 1.200 (milleduecento) compagni, sparsi qua e là in tutte le zone del Veneto.

Questo dato, insieme al fatto che finora siamo riusciti a garantire una certa regolarità nella pubblicazione -davvero inusuale nell'esperienza della nuova sinistra- ci incoraggia ad andare avanti; quello che speriamo è che sempre più questo bollettino diventi un luogo di informazione e di dibattito per tutti i compagni del Veneto: per questo rinnoviamo l'invito a mandarci i vostri scritti, su esperienze, fatti, iniziative di cui volete sia data notizia.

Cercate di scriverci davvero, perchè sennò saremo costretti non solo ad inventarci ogni volta una lettera diversa, ma a comporre praticamente tutto il bollettino da soli, qui, a Palazzo Ferro Fini, sulle rive di Canal Grande....

La 'Redazione'

per ricevere VENETO CONTRO

BASTA RICHIEDERLO AL SEGUENTE INDIRIZZO:

" D.P. - GRUPPO CONSILIARE REGIONE VENETO, VENEZIA, S.MARCO 2321/B ".

L'ABBONAMENTO E' GRATUITO.

INVIATECI GLI INDIRIZZI DI CHI, SINGOLI COMPAGNI, GRUPPI, COMITATI C.D.F., ECC., RITENETE POSSA ESSERE INTERESSATO A RICEVERE QUESTO BOLLETTINO.

CHI NON VUOL RICEVERLO PIU'

C'INVII, CORTESEMENTE, DISDETTA.

Ancora all'arrembaggio signori della nautica.

Come ad ogni inizio di stagione estiva, proprietari dei cantieri motoscafistici anno "inaugurato" la loro offensiva ontro l'ambiente gardesano organizzando lcune squallide esibizioni motonautiche roprio nei centri (Lazise, Peschiera) in ui più forte è stata la mobilitazione per a salvezza ecologica del Garda. A Lazise, "signori della motonautica" hanno potuto iovarsi di alleati "insospettabili" come l Sindaco e il Presidente dell'Azienda di oggiorno, un tempo ecologi oggi, chissà ome "convinti", addirittura propagandisti el motoscafo, al punto da finanziare e ostenere una "gara di motonautica" con e strutture pubbliche il 16 maggio scorso.

Immediata la reazione della gente e dei ruppi protezionistici gardesani. Il più onsolidato di questi, il Coordinamento er l'abolizione della navigazione a motore, intervenuto presso le autorità politiche egionali e comunali rilevando, come scrive n documento firmato da Bruno de Vido, Mario ighi e Francesca Valetti, "l'ottusità e a miopia delle organizzazioni" sportive otonautiche e protestando per l'attacco lla "qualità della vita di oggi e di omani" avallato dall'"atteggiamento perficiale e irresponsabile" degli mministratori pubblici. Anche il Gruppo cologico del Garda, in una dichiarazione el responsabile Roberto Covallero, ha ramente criticato le gare "sportive" i signori della motonautica.

Ma, al di là della vicenda di Lazise, sta il fatto che i comportamenti così acotanti dei motoscafisti sono agevolati ll'inerzia dei legislatori che avrebbero à dovuto, a Venezia, riapprovare la r innocua legge di regolamentazione della vigazione a motore: passata nel giugno, me si ricorderà, la legge fu "respinta" l Governo centrale che fece sue per intero "argomentazioni" dell'Assonautica ed vitò il Consiglio regionale Veneto a derare il suo ..."estremismo" ecologico! lle prossime settimane, la legge dovrebbe nir riproposta integralmente alla provazione del Consiglio.

Legge-cave: razionalizzione di un settore selvaggio.

E' ormai giunta in porto la legge sulle cave e possiamo esprimere un primo bilancio in rapporto, naturalmente, agli obbiettivi che il movimento ecologico si era dato e che poteva effettivamente realizzare. La legge nasce segnata dalla sconfitta dell'autunno scorso quando la sinistra tradizionale decise di lanciare un salvagente anti-referendum alla Dc e di attestarsi sul terreno della discussione nel chiuso delle aule delle commissioni anzichè giungere al tavolo delle opportune mediazioni forte di una vittoria politica popolare; intento alla "opposizione" istituzionale, il Pci ha preferito impegnarsi al di fuori della salutare contaminazione con il movimento reale.

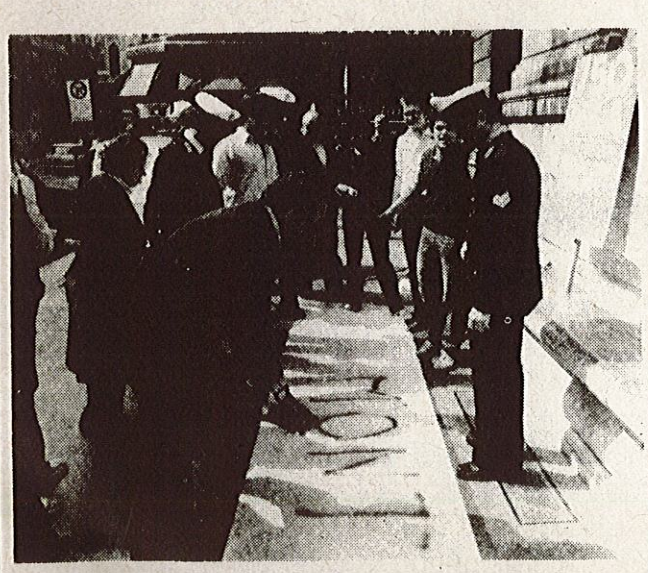
E' questo il motivo principale per cui la nuova legge non recepisce in nulla i "punti-fermi" del movimento che pretendeva il referendum: non c'è la delega ai Comuni come non c'è un'effettiva riduzione delle aree destinate all'escavazione, nè alcun "taglio" del fabbisogno ritenuto utile per la prosecuzione delle attività legate ai materiali da scavo. La legge, invece, prevede che la delega per autorizzare l'escavazione sia affidata alla Provincia, come destina il 3% o il 5% (a seconda che si tratti di sabbia o di argille) delle zone agricole dei Comuni come "tetto" da riservare alle cave, e prevede che per il prossimo anno il "fabbisogno" corrisponda a quello massimo estratto gli anni scorsi; se pensiamo che Comuni devastati dalle cave hanno le zone agricole intaccate fino al 2,1/2,4% in tutti questi anni, figuriamoci cosa vuol dire un territorio utilizzabile fino al 3%!

Sarà opportuno proseguire l'esame anche tenendo conto degli elementi positivi marginali presenti nella legge, ma avendo chiaro - e da questo deriva il voto contrario di Dp - che si tratta comunque di una pur accorta opera di razionalizzazione di un settore selvaggio.

Non pagare le armi un'idea dei pacifisti

Dopo l'obiezione civile, adesso c'è quella fiscale: «Trattenete il 5,5 per cento delle tasse che versate allo Stato, perchè questa è la quota riservata alle spese militari», è lo slogan lanciato dal Movimento non violento. Ma è possibile mettere in pratica l'invito? Certo, dice Democrazia proletaria, che ha aderito ufficialmente all'iniziativa e ora inizia la sua "campagna" qui a Padova. Il come e il perchè sono stati illustrati ieri mattina dal consigliere regionale Alberto Tomiolo, dal consigliere comunale Paolo Marcato, dai due consiglieri di "Este per cambiare", Anita Pignataro e Adriano Resente, e da Ivo Rossi del direttivo di Democrazia proletaria. «Dp ha sempre sostenuto la necessità del disarmo unilaterale - ha spiegato Tomiolo - ed ecco perchè abbiamo deciso di aderire all'invito del Movimento non violento e della Lega obiettori di coscienza». L'"autoriduttore" però non si tiene in tasca il 5,5 per cento, ma lo versa su un apposito conto corrente intestato a Pertini Sandro, presidente della Repubblica. Per farne che? «Per vuotare gli arsenali e riempire i granai, proprio come ha detto il Presidente». Com'è possibile fare tecnicamente l'obiezione fiscale? Per chi presenta il modello 740 è semplice: basta calcolare a quanto ammonta la detrazione. Per chi ha soltanto il modello 101, bisogna calcolare a quanto ammonta l'imposta che già viene versata dal datore di lavoro, e presentare con il modello 740 richiesta di rimborso per la quota del 5,5 per cento. Comunque, chi non riuscisse a fare i calcoli da solo può rivolgersi a Dp, in via Roma 14, oppure alla Loc, piazza Petrarca 8, o ancora alla libreria "Giordano Bruno' a Este.

Una lunga passatoia "dedicata" al sindaco



Volevano tappezzare il municipio di striscioni, poi ("convinti" dai vigili urbani) hanno preferito stendere sul marciapiede davanti a palazzo Moroni una lunga passatoia su cui hanno scritto "sindaco Montesi fuorilegge". Intanto, qualcuno spiegava al megafono che «...il Comune di Padova non ha osservato gli obblighi di legge per quel che riguarda il referendum sulle liquidazioni». Mentre i demoproletari facevano il loro sit-in davanti al municipio, la giunta comunale si riuniva in tutta fretta per nominare i messi comunali che da lunedì cominceranno la distribuzione delle schede elettorali. *(L'immagine è di fotoGraf)*

A Montemerlo riapre l'ex macello Furlan? Si teme l'inquinamento

Riapre il macello ed Furlan a Montemerlo? Una parola forse definitiva in proposito sarà detta questa sera dal consiglio comunale di Cervatese. L'eventualità di questa riapertura ,a cura di una cooperativa agricola di macellazione, ha suscitato nel paese reazioni piuttosto allarmate e una raccolta di firme che chiedono la sospensione dell'iniziativa.

Se ne è avuto un'eco anche in Regione, dove il consigliere di Dp, Alberto Tomiolo, ha presentato una interpellanza alla giunta per avere chiarimenti sulla vicenda. Innanzi tutto si chiedono chiarimenti su un evnetuale contributo regionale per questa iniziativa. In particolare però l'interpellanza mette in rilievo che il macello sorge in pieno centro abitato, proprio di fronte alla scuola materna e nei pressi dell'area destinata alla nuova scuola media, rendendo più gravi le preoccupazioni per l'inquinamento che l'attività di macellazione provocherebbe. (Per tale motivo il macello era inattivo da cinque anni).

Secondo informazioni raccolte da Dp il ritmo di lavorazione programmato prevede la macellazione di 2 mila capi alla settimana, mentre è impossibile uno scarico adeguato delle acque. Sembra inoltre che dietro la cosiddetta «cooperativa» vi sia un gruppo di grossi operatori padovani del settore.

IL GAZZETTINO 3.6.82

IL MATTINO 16.5.82

IL GAZZETTINO 24.5.82

Referendum: sede Psi occupata per protesta

Per protesta hanno pacificamente occupato la sede del Psi in piazza Ferretto e alla finestra hanno esposto uno striscione con su scritto: « Sì ai referendum ».

I militanti di Democrazia Proletaria hanno voluto così criticare l'atteggiamento dei partiti di sinistra sulla legge per le liquidazioni. « Una legge — viene detto — in un comunicato — che promettendo miglioramenti sulle pensioni ha il solo scopo di evitare il referendum ».

Donna e consultorio c'e ancora un nesso?

Da molti punti di vista parrebbe roprio di no. Quelle stesse strutture ubbliche, richieste a gran voce dal ovimento femminista, sono oggi per lo iù disertate dalla stragrande aggioranza delle donne. Perchè? La isposta non è difficile: i consultori ubblici esistenti, infatti, non sono roprio ed esattamente quelli per cui le onne avevano lottato, né hanno molto in omune con le esperienze, di donne, fatte n numerose città d'Italia a livello onsultoriale e di self-help.

La legge nazionale 405, la legge egionale, la stessa riforma sanitaria anno provveduto a trasformarli in stituzioni separate e al di sopra della ita delle donne, inavvicinabili, non ecettive, che propongono più un rapporto ndividuale utente-istituzione (da icercare in caso di necessità, su ingole questioni), che non lo sviluppo i momenti collettivi, stabili, di onfronto, di crescita, di informazione di formazione.

Orari di apertura limitati ed mpossibili, gestione del servizio in modo eramente ambulatoriale, boicottaggio egli organismi di partecipazione, rifiuto i venire incontro alle esigenze delle onne, per esempio sul piano della ontraccezione, sono le condizioni ateriali che, mentre allontanano le onne-utenti, creano grosse difficoltà nche a quegli operatori (e non sono ochi) che vorrebbero lavorare nel onsultorio in modo diverso, e che si rovano invece rinchiusi nei limiti ngusti imposti dai regolamenti e ancor iù dagli atteggiamenti rigidi e rovocatoriamente arroganti dei comitati i gestione, quasi sempre presieduti, spirati ed orientati dalla Democrazia ristiana.

La quale, oltre a determinare questo tato di fatto, ostacola in ogni modo ualsiasi tentativo di miglioramento ella qualità del servizio, e anzi prepara un'offensiva ancora più grossa, che, nel contesto del taglio della spesa pubblica e dell'affossamento della riforma sanitaria, liquiderebbe gli organismi di partecipazione, aprirebbe la strada ai consultori privati e confessionali, ridurrebbe di fatto il consultorio familiare ad un uso esclusivamente ambulatoriale nell'ambito del distretto. Il tutto, in un panorama che vede inattuato anche lo stesso piano regionale, visto che in molte province i consultori non sono stati ancora istituiti (la legge regionale è del 1977).

Opportunità economiche (la cosiddetta 'crisi dello stato sociale'), e politico-ideologiche, vale a dire la paura della partecipazione delle donne a momenti sociali e collettivi, spingono le istituzioni, ancora una volta, a calpestare non solo le istanze, le richieste, le esigenze delle donne, ma anche le leggi (per quanto imperfette) che esse avevano ottenuto.

L'unico modo di portare avanti questa battaglia, se non vogliamo che si riduca ad una rivendicazione di 'scatole vuote', è riuscire a coniugare alla richiesta che i consultori vengano finalmente istituiti, la capacità di controllarne ed orientarne il funzionamento, coinvolgendo in primo luogo, com'è ovvio, la cosiddetta 'utenza'.

L.S.

Tickets!

Tickets su analisi e radiografie a partire dallo scorso 1 giugno. E' il nuovo sistema per far pagare due volte un servizio che già con le trattenute sulle paghe è largamente pagato dai lavoratori. Si pagherà il 15% del costo della analisi, con un minimo di 1.000 L. ed un massimo di 40.000. Giusto per cominciare. Poi graduali "aggiornamenti" seguiranno il costo della vita.

Azioni di guerra in tempo di pace.

Nonostante dalle "autorità" giungano assicurazioni tranquillizzanti, la trincea-Veneto continua a venir rafforzata dai comandi militari.

Abbiamo sistematicamente denunciato in tutte le sedi istituzionali e soprattutto tra la gente e nel movimento pacifista le operazioni di consolidamento delle strutture militari nella regione. Infatti, anche senza cedere al "catastrofismo", la vicenda delle Malvinas dovrebbe insegnare che la guerra è sempre possibile, e lo è tanto più se esistono, appunto, strutture e armamenti "pronti all'uso": che nel Veneto, purtroppo, abbondano.

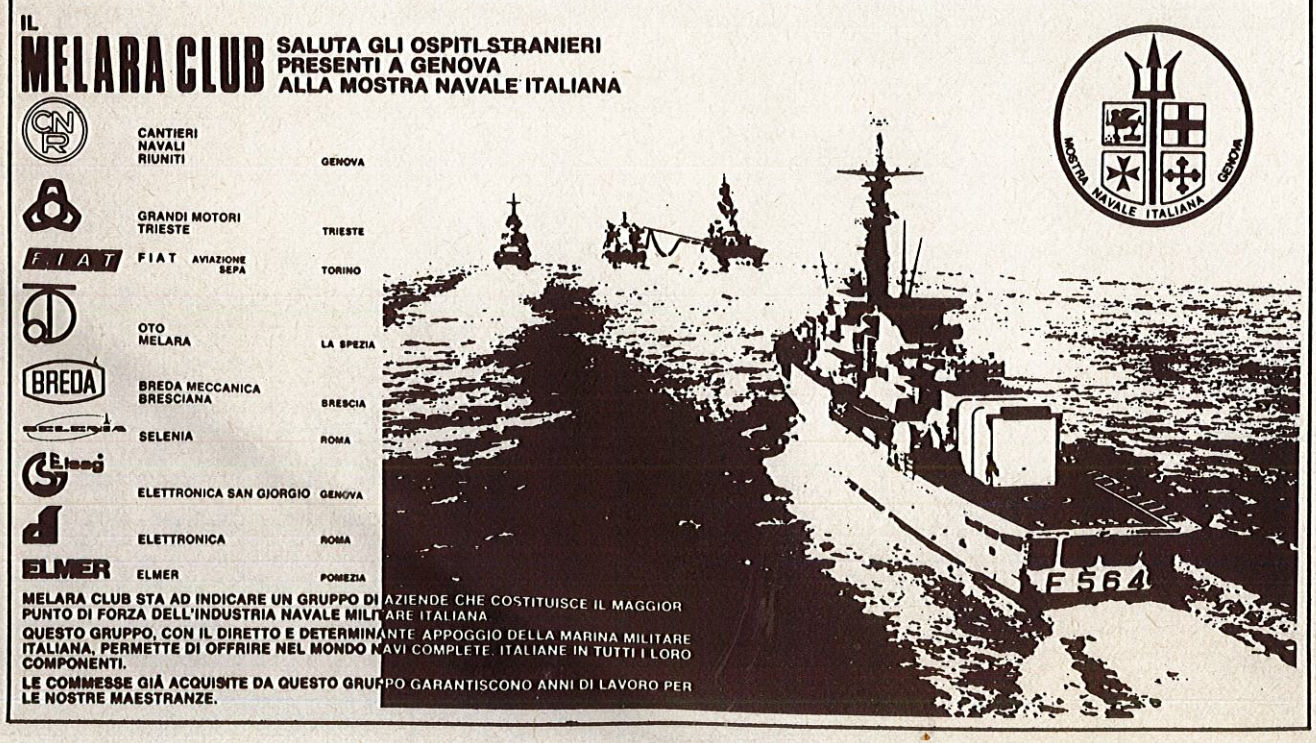
Ma per la Giunta regionale, come talvolta anche per le forze della sinistra storica di"opposizione", tutto sembra procedere nel migliore dei modi possibili:

a Lughezzano, per esempio, in provincia di Verona dove si stanno ultimando i lavori di una base definita candidamente dall' assessore regionale Marzaro "centro di telecomunicazioni" e dunque "innocuo", come se i missili nucleari non avessero bisogno di venir"orientati" anche per mezzo di "centri" come quello appena costruito nel Veronese.

Mentre per Lughezzano una "risposta", anche se inaccettabile, vi è stata, la Regione non ha ancora detto nulla sui lavori in corso, e da Dp denunciati, a Codognè (Treviso) nel recinto del gruppo missili "Volturno".

Il comandante della base missilistica avrebbe affermato che si tratta di "normali lavori di manutenzione", ma é noto che con questa formula si sono in passato coperti tutti gli ampliamenti e tutte le destinazioni belliche delle basi: ed invece, poichè all'Italia sono stati assegnati 108 Pershing 2 senza indicarne la dislocazione, quale zona è più dotata storicamente di rampe di lancio della linea veneto-friulana di "difesa"? Da Codognè un Pershing 2 può raggiungere comodamente Mosca in tre minuti: una sede ideale, dunque, per gli strateghi della Nato e i loro "alleati" locali.

Questa pubblicità, comparsa alcuni giorni prima dello sbarco inglese nelle Falkland, non è tratta da L'eco del guerrafondaio *o dal* Bollettino dei trafficanti d'armi, *bensì dal quotidiano* L'Unità *che presenta i più moderni incentivi tecnologici al conflitto armato, perchè la guerra, se nessuno la fa, nessuno può far bella figura a deprecarla.*



Ne deleghe, ne "furberie" nel movimento per la pace.

Dalla fine di agosto dello scorso anno le contrade della nostra regione sono state attraversate dai cortei del movimento per la pace, che con alterne vicende ha rappresentato l'elemento di novità assoluta, sulla scena politica del nostro come di altri paesi.
Un protagonismo di tipo nuovo,come la manifestazione di Vicenza ben evidenziava, alimentato da soggetti diversi dai tradizionali che negli ultimi IO anni hanno segnato la vita politica italiana, soggetti esprimenti bisogni nuovi, sintesi delle tensioni prodotte negli anni precedenti, in cui la qualità della vita diventa l'asse centrale di un embrione di progetto. Un movimento popolare, fatto di donne,operai, giovani ed anziani, presi nella loro individualità,che si ritrovano e unificano nel fare,nel voler essere i protagonisti del loro destino, che dalla riscoperta del loro essere soggetti,misurano i guasti prodotti da una delega che per anni li ha resi oggetti, soggetti espropriati. Ed è proprio questa riscoperta l'antidoto che ha permesso al movimento Veneto, di vivere e superare l'inverno,arrivando in discreto stato di salute fino alla manifestazione di Istrana (TV),in cui ancora una volta il tentativo del PCI di lottizzare, controllare il movimento, è miseramente fallito. A tentativi di questo genere eravamo stati abituati già dalla manifestazione del 20 settembre a Venezia, così come la manifestazione regionale indetta dal solo PCI a Padova, rappresentava la simulazione di una egemonia sul movimento, che non c'era mai stata.

In realtà, oltre che sul piano del rapporto movimento - partiti, lo scarto si è avuto sopratutto sul terreno dei contenuti, in cui maggiore è la distanza fra esigenze reali e obbiettivi di schieramento,dove la contraddizione passa fra il rifiuto dei missili a Comiso e la accettazione dell'ombrello Nato, dove la "sicurezza" è barattata con il cosidetto equilibrio delle forze. Su questi elementi minimi, l'atteggiamento del Pci ha sempre rasentato la schizofrenia, per cui la "sospensione" della installazione dei missili a Comiso, rappresenta la moneta di scambio per un quanto mai fantomatico accordo fra le due superpotenze, laddove invece su questi stessi obbiettivi il movimento esprime posizioni radicalmente diverse, dove il NO ai missili rappresenta solo lo sviluppo di un rifiuto della logica dei blocchi. Questo atteggiamento schizzofrenico è il frutto del tradizionale rapporto del PCI con l'URSS, nonostante si notino timide prese di distanza, subito bilanciati dal riconoscimento che mentre la politica estera USA è imperialista, quella sovietica sarebbe solo di potenza.

Ritornano in questa vicenda elementi di esperienze passate, in cui ad esplosioni di protagonismo, antagonismo delle masse, del movimento operaio in particolare, la sinistra, il PCI in primo luogo, anzichè alimentare la partecipazione, ha sempre avuto di mira il recupero, l'ossessione di "rappresentare" quanto si animava nel sociale, contribuendo a rendere questi movimenti dei simulacri di se stessi.

Al movimento per la pace, va il merito di aver fino ad ora resistito a questi ripetuti attacchi alla sua autonomia, anche se nei prossimi mesi si faranno sentire più forti i rischi che dalla logica di movimento di massa, si passi, sotto la pressione del PCI ad un disegno di delega, rappresentanza lasciata alla "società" dei partiti.

Questa è la grande scommessa che il movimento ha di fronte a sè, continuare ad essere espressione di esigenze popolari auto rappresentantesi o rischiare di essere fagocitato dalla macchina dei'partiti',che tutto assorbe e tutto distrugge. Non si può certo dire che la manifestazione contro Reagan a Roma abbia contribuito a sciogliere positivamente questo nodo.

I. R.

Ecco gli evasori INA nel Veneto.

Come preannunciato sulla stampa nazionale ed anche su questo stesso bollettino, Democrazia Proletaria ha denunciato alla Pretura di Milano, prima, e poi presso le Preture delle altre città, i più rappresentativi fra gli imprenditori e gli industriali che dal '77 ad oggi hanno omesso di versare all'INA i contributi per le liquidazioni degli impiegati.
La truffa, come si ricorderà, ha comportato la evasione di 24.000 miliardi; il mancato rinnovo delle numerosissime proroghe subite da un decreto legge del 1942, poi divenute legge dello Stato, che faceva obbligo, per l'appunto, ai datori di lavoro, di versare presso un apposito Fondo gestito dall'INA i contributi relativi alle liquidazioni degli impiegati.
L'ultimo termine di proroga a tale obbligo era fissato per il 31.12.77, e da allora in poi nessuna norma lo ha più reso inoperante. Ciononostante nessun imprenditore ha provveduto a versare allo INA quanto dovuto e, di conseguenza, D.P. ha deciso di inoltrare gli esposti penali qui a fianco trascritti, senza con ciò volersi trasformare in un partito di "giustizieri" o di "Robin Hood della carta bollata".
Si tratta, in realtà, di una "denuncia" squisitamente politica il cui significato rimane, tutto intero, anche se le preture penali (come quella di Milano che pure aveva aperto il procedimento) stanno in questi giorni prosciogliendo " per sopravvenuta amnistia" i titolari delle imprese incriminate, titolari che si sono ben guardati - come pure avrebbero potuto fare per dimostrare la loro "innocenza" - dal rinunciare alla provvidenziale sanatoria: meglio l'amnistia, evidentemente, che entrare nel rischioso merito dei reati contestati.
Ricordiamo, infine, che Spadolini ha dato l'ennesimo supporto agli imprenditori abrogando gli effetti della legge del '42, inserendola nella legge-truffa sulle "liquidazioni".

LE AZIENDE VENETE CHE DEMOCRAZIA PROLETARIA HA DENUNCIATO:

BELLUNO/FELTRE
- Fonderie Feltrine (presidente: Giorgio Fedel)
- Manifattura Valcismon (presidente: Olindo Cremonese)
- Renova Reifen (presidente: Gianni Marangoni)

PADOVA
- Officine Meccaniche Stanga (presidente: Dino Marchiorello)
- S.I.T.- La Precisa (presidente: Pierluigi De Stefani)
- S.A.I.M.P. (presidente: Stelio Bardi)
- Sangati (presidente: Guido Sangati)
- Simod Italia (presidente: Maria Angela Carraro)
- Dermatrophine (presidente: Luigi Vecchia)

VENEZIA
- Sirma (presidente: Wieland Walcher)
- Cantiere Navale Breda (presidente: Gastone Brusadelli)
- Vetrocoke (presidente: Mario Valeri Manera)

VERONA
- Officine Adige (presidente: Giuseppe Nalli)
- Biasi Termomeccanica (presidente: Paolo G. Biasi)
- Galtarossa (presidente: Claudio Riva)
- 3 A Antonini (presidente: Ivo Antonini)
- Calzaturificio Canguro (presidente: Mario Croce)
- Over Meccanica (presidente: Renzo Menoni)

VICENZA
- Campagnolo (presidente: Getullio Campagnolo)
- Acciaieria Valbruna (presidente: Maria Gresene)

Nei primi giorni di maggio è stata sollevata in Consiglio Regionale la esigenza di definirne un nuovo assetto istituzionale (vedi anche articolo pag. 10), il 13 maggio il Mattino di PD e la Tribuna di TV pubblicavano questo intervento di Alberto Tomiolo sulle questioni poste dal cosiddetto "azzerramento" degli incarichi.

Compromesso istituzionale alla Regione

La proposta della maggioranza craxiana del Partito socialista di «azzerare» gli incarichi istituzionali in Regione ha provocato un consenso imprevedibile da parte delle forze politiche tradizionali ed ha fatto spirare, nella primavera veneziana, il vento antico dell'«unità nazionale».

Ho accettato «gaudio magno» la Democrazia cristiana, cui non è parso vero di attaccare gli organismi del Consiglio, presidenza compresa, e di riversare su un obiettivo marginale la caterva di inadempienze, di omissioni e di malagestione che invece spettano alla Giunta e ad essa precipuamente.

Innocente la presidenza del Consiglio non è, anzi, ma che a scagliare le prime pietre sia stata la Dc, e la Giunta per suo tramite, oscura ogni spudoratezza farisaica.

Connubio

Ha aderito, anche, il Partito comunista con motivazioni di equità istituzionale che escludono ogni «connubio» da anni '77 ed esigono, per il maggior partito di «opposizione», una rappresentanza negli organi di gestione consiliare proporzionale alla sua consistenza.

L'operazione cui il Pci si appresta, conferma, in realtà, la nostra valutazione sulla «svolta di Salerno-bis» e cioè, semplificando ma cogliendo l'elemento nodale, che si è trattato di un'inversione tattica anche di lunga durata che tuttavia comporta, alla fine, la ricomposizione e la solidarietà con la Democrazia cristiana.

Nel Veneto, d'altronde, nelle istituzioni come sul piano sociale, l'opposizione decisa a Salerno ha assunto toni persino virulenti ma ha stentato a proporsi, anzi non si è mai tradotta in un progetto di alleanze sociali e politiche per investire non solo la Dc ma per costituire un'alternativa politica, culturale ed organizzativa al modo tradizionale di «stare all'opposizione»: quella che noi chiamiamo «la cultura dell'opposizione» che il Pci ha smarrito per come si era accumulata nella tradizione canonica, para-sovietica, della sinistra italiana e non ha saputo, anzi potuto riacquistare secondo le esigenze di una nuova opposizione, adeguata ai soggetti sociali, alle strutture economiche e alla cultura — appunto — dell'alternativa non solo alla Dc «ladra», ma all'intero sistema di potere e di rappresentanza, compresa la forma «partito», vigente.

Nel «pasticciaccio brutto di Palazzo Ferro-Fini», questa insufficienza teorica e politica si somma con la consumata illusione delle più nobili social-democrazie, e cioè le istituzioni e gli organismi che le costituiscono sarebbero contenitori vuoti che si possono riempire, di volta in volta, con vino buono o cattivo a seconda della cantina di provenienza: per quanto Doc sia la cantina comunista, a noi pare che l'opposizione, se è vera opposizione, debba attraversare congiuntamente forze politiche e strutture, anche istituzionali, che le alimentano e le perpetuano: così si conduce un'opposizione alternativa, che dia speranza di cambiamento integrale e, dunque, riguardi e colpisca ogni molecola del sistema di potere democristiano e dei suoi supporti.

Tra i quali, quasi nemico principale, fino a qualche ora prima il Pci annoverava il partito di Craxi e, in modo preminente, la sua pratica clientelare e frazionistica. E' sbalorditivo che una forza politica che impernia la propria opposizione attorno alla «questine morale», alla necessità storica di immettere tale categoria nel costume amministrativo e politico come pregiudiziale per ogni iniziativa di governo, sia poi così addomesticata nell'inserirsi e nel familiarizzare con un'operazione di cui tutto si potrà affermare, ma non che non provenga dalla consuetudine, «craxiana» nel senso deteriore della parola, di preporre le esigenze di corrente e quelle complessive: che a Venezia significano, né più né meno, destituzione di un socialista di sinistra con uno più legato alle partecipazioni statali.

Alternativa

Il cielo ci preservi dall'immiserire le operazioni politiche e dal sezionarle con categorie moralistiche, ma la «questione morale» non siamo stati noi a riesumarla dalla tradizione liberal - risorgimentale ed a porla come cardine di un'alternativa politica.

Né ci compiaceremo se essa verrà impiegata per ricostruire un rapporto unitario tra Pci e Psi al livello meno edificante, o per riproorre un «compromesso istituzionale», come abbiamo purtroppo ancora una volta ragione di temere, non meno insidioso e non meno devastante di quello che dalle sue ceneri sembra sempre risorgere come una togliattiana fenice.

Alberto Tomiolo
Consigliere regionale di Democrazia Proletaria

CONSIGLIO REGIONALE

Interrogazione (scritta) n° 71 del 21.5.82

" ...relativa alla 'convenzione d'oro' stipulata dalla regione per la produzione di audiovisivi sulla storia del veneto".

Interpellanza n° 162 del 12.5.82

" ... sulla nuova incursione dei motoscafisti per costruire un porto privato in località 'la bosca' (lazise) sul lago di garda ".

Interpellanza n° 163 del 20.5.82

" ...relativa ai disagi per la popolazione di s.giovanni (povegliano veronese) e letale inquinamento delle sorgenti del fiume tartaro ad opera delle raffinerie olearie italiane".

Interpellanza n° 165 del 2.6.82

" ...sulla minacciata riapertura del macello nel centro abitato di montemerlo cervarese s.croce".

Interpellanza n° 167 del 3.6.82

" ...relativa ai progetti di privatizzazione della portualità sul garda ".

Mozione n° 83 del 5.5.82

" ...sulla drammatica situazione nelle isole Malvinas ".

Per due volte nel mese di maggio le previste sedute del Consiglio Regionale sono state rinviate. Motivo la mancanza di un accordo tra le forze politiche (le altre forze politiche...) sulla definizione del nuovi incarichi a livello di Consiglio Regionale, il nuovo presidente, i vicepresidenti, i presidenti le commissioni. Una questione di "potere" che è trattata anche nello articolo a pag. 9.
Se a prim'acchito si potrebbe pensare "meno riunioni si fanno, meno danni fa la dc" in realtà la decisione di far "saltare" le due sedute è di per sè scandalosa ed antidemocratica, conoscendone poi retroterra e motivazioni della scelta non poteva mancare una energica protesta di Tomiolo che si è concretizzata:

Per la riunione fissata per il 13 maggio nella convocazione alternativa di un Consiglio Regionale con un ordine del giorno utopistico che prevedeva posti alla discussione alcuni provvedimenti e proposte di legge che giacciono da tempo immemorabile nei cassetti del Consiglio (ad esempio la famigerata legge per la abolizione della navigazione a motore sul lago di garda o l'attuazione della legge sui parchi e le riserve naturali -ferma da due anni-) ed il varo di provvedimenti quali la'finanziaria veneta' per la quale le poche residue speranze di vederla nascere sembrano destinate a spegnersi definitivamente.

Per la successiva riunione del 27.5 sospesa rinviata dopo essere già iniziata, Tomiolo proclamava un'auto-seduta rimanendo in aula tutto il 27 e il 28 protestando con il seguente comunicato sui fatti successi: "La successione incredibile di dimissioni, poi, ovviamente, ritirate, e di sconfessioni, che 'conclude' il primo atto dell'operazione azzerramento dimostra, come avevamo previsto con fin troppo ovvia puntualità, che dietro la retorica del riassetto istituzionale si annidava in realtà, una pura e semplice manovra di potere che tutto si prefiggeva fuochè un reale funzionamento del Consiglio: che infatti già è stato rinviato quindici giorni orsono in attesa di un rendiconto -inapellabile e certo- che, invece non si è verificato. Il nuovo rinvio costituisce il punto più basso cui l'istituzione sia mai giunta dalla formazione delle regioni

segue pag. 11 --

DEMOCRAZIA PROLETARIA

LAZISE - INCONTRO DEI GRUPPI ECOLOGICI DELLA ZONA DEL LAGO DI GARDA. Lunedi 14 giugno alle ore 20.30 presso la Sala dei Marinai. Partecipa A. Tomiolo.

PADOVA - COORDINAMENTO REGIONALE ENERGIA (proposta di costituzione da parte di un gruppo di compagni dell'area nuova sinistra). Sabato 12 giugno alle ore 9,30, continuazione il pomeriggio, presso la Camera del Lavoro di Padova, via del Padovanino. Partecipa Gianni Tamino.

MESTRE/CEP-CAMPALTO - PROIEZIONE AUDIOVISIVO SULLA PACE E DIBATTITO. Giovedi 24 giugno alle ore 21.00 presso il Centro Civico del Cep.

CONEGLIANO - DIBATTITO SUI CONTRATTI E SCALA MOBILE. Il giorno 29 giugno alle ore 20.30 presso il centro civico del quartiere sud.

ENTI LOCALI

E' ANCORA DISPONIBILE IL FASCICOLO curato dal gruppo consiliare regionale di democrazia proletaria con la relazione introduttiva del seminario sulla autonomia economica degli enti locali. Seminario regionale di democrazia proletaria tenutosi a este nello scorso novembre.
Il fascicolo offre una sintetica panoramica sulla finanza degli enti locali negli anni '70, sulla riforma tributaria, sul rapporto tra enti locali e assetto istituzionale.
Chi volesse riceverlo può richiederlo al gruppo consiliare regionale di D.P. inviando 1.000 lire in francobolli.
Lo stesso può essere reperito presso le principali federazioni provinciali di democrazia proletaria.

- -

Padova e Verona.

In puntuale coerenza con gli impegni assunti nel corso della campagna elettorale, i consiglieri comunali di Dp di Padova e Verona si "avvicendano" nella presenza in Consiglio; come si ricorderà, venne deciso di "ricambiare" gli eletti per consentire una "rotazione" in funzione anti-burocratica e anti-sclerotizzante. Ai compagni Paolo Marcato (Padova) e Toti Naspri (Verona), che hanno svolto in modo eccellente il loro compito, subentreranno rispettivamente i compagni Ivo Rossi e Carlo Bonetti.

Treviso.

E' stata aperta anche a Treviso una sede di Democrazia Proletaria, come conseguenza della crescita della presenza di un gruppo di compagni in alcune significative realtà sociali e politiche, dalle iniziative per la pace al movimento ecologico e antinucleare. Alla sede, ubicata in Via Dandolo n.2, fin da ora potranno far riferimento tutti i gruppi di compagni della zona di Treviso.

---

segue da pag. 10

ed è un'intollerabile aggressione alla residua credibilità che tocca a noi - minoranza assoluta - per questa volta di difendere e proteggere, sia pure alla nostra maniera concretamente alternativa: per questo, oggi, non abbandoneremo la sala consiliare, né lo faremo domani ...."

La vicenda alla data di oggi 7 giugno non sembra ancora risolta, la prossima riunione del Consiglio è fissata per il 10 giugno, vedremo...

Spadolini: estorsione e truffa.

La legge che ha permesso a Spadolini di evitare il referendum per il ripristino della contingenza sulle liquidazione è un assemblaggio di provvedimenti, la maggior parte dei quali non c'entra niente con le liquidazioni.

Per quel che riguarda la vera e propria liquidazione:
- viene sostituito il meccanismo del ricalcolo basato sull'ultima retribuzione, introducendo un sistema di accantonamenti annuali che svaluta anno dopo anno il valore reale della liquidazione;
- non viene restituito nulla di quanto i lavoratori hanno perso con la legge 91 del '77 (quella di cui si chiedeva l'abrogazione);
- la parità operai-impiegati sarà introdotta solo a partire dal 1990;
- il recupero dei punti maturati dal 1977 ad oggi è previsto in maniera scaglionata dal 1983 al 1986, ma solo per gli anni di anzianità che saranno maturati dal 1983 in poi, per chi si liquiderà subito o va in pensione ci sarà una sorta di 'una tantum' di 418.000 lire;
- il prelievo anticipato potrà essere fatto solo dal 4% dei dipendenti e solo per la casa o spese sanitarie.

Questi i contenuti specificatamente riguardanti le liquidazioni, nella "buona legge" che ha permesso di far saltare il referendum.

Le cifre:

La parte di liquidazione persa dal '77 al '82 è, con questa legge, irremediabilente persa (ecco,ad esempio,i conteggi della liquidazione di un operaio metalmeccanico di 4° livello):

ANZIANITA' al 31.5.82	LIQUIDAZIONE Con la contingenza	LIQUIDAZIONE senza conting.	PERDITA per il blocco
5 anni	2.692.345	1.473.105	1.219.240
10 anni	5.697.050	3.258.640	2.438.410
15 anni	10.624.998	6.077.363	4.547.635
20 anni	15.552.946	8.896.087	6.656.859
30 anni	25.408.843	14.533.534	10.875.309
(un impiegato con 20 anni di anzianità ci rimette 8.360.000 lire)			

Oltre a questo va detto che il nuovo meccanismo posto dalla legge Spadolini, vale solo dal 1 giugno 82 in avanti, da ciò deriva che se un lavoratore si licenzia nel 1986 dopo 35 anni di lavoro di ritroverà i primi 31 anni (dal 1951 al1982) liquidati sulla base della legge del '77 (senza contingenza) e solo per i restanti 4 anni (dal'82 al '86) con il nuovo meccanismo che recupera parzialmente.

Un bilancio sulla vicenda referendum è sicuramente da fare a mente serena, capendone i risvolti e sottolineandone gli aspetti positivi, la valutazione in cifre è più facile e immediata a farsi e già ampiamente sufficiente a dimostrare la truffa perpetrata da Spadolini.